



PSICOLOGIA GENERALE

**LEZIONE 8
03.04.19**

**Docente Diletta VIEZZOLI
dilettaviez@gmail.com**



Comportamentismo seconda parte



Watson propone un ribaltamento dell'ottica in cui la psicologia doveva avere il compito di descrivere l'esperienza umana immediata e gli stati di coscienza:

sotiene invece che il compito della psicologia sia di individuare le leggi per cui dato uno stimolo si verifica una risposta o viceversa.

In contrapposizione alla psicologia introspezionista, il termine comportamentismo si riferisce dunque allo **studio dei soli eventi osservabili** (ciò che persone e animali fanno, anche se si ammette che la produzione verbale sia un comportamento).



DEFINIZIONE

COMPORAMENTISMO

Detto anche *behaviorismo*, è un orientamento della psicologia moderna che, nell'intento di dare alla psicologia uno status simile a quello delle scienze esatte, circoscrive il campo della ricerca all'osservazione del comportamento animale e umano rifiutando ogni forma di introspezione che, per sua natura, sfugge alla verifica oggettiva.

E' un movimento nordamericano che conosce diffusione in Europa a partire dagli anni'50.



Nella maggior parte dei riferimenti filosofici che abbiamo ripercorso, la psicologia è stata tendenzialmente intesa come una disciplina che ha per oggetto la « psiche », « l'anima ».

Il comportamentismo rappresenta il capovolgimento più radicale di questa impostazione nel determinare il nuovo oggetto di studio della psicologia.

L'oggetto del comportamentismo si traduce nello studio di **emozioni, abitudini, apprendimento, personalità**, e si propone di studiarli attraverso la loro **manifestazione osservabile in termini di comportamenti emotivi, abitudinari, d'apprendimento, comportamenti costitutivi della personalità**, ecc.



Watson esprimeva l'idea che la **paura**, la **rabbia** e l'**amore** siano le emozioni elementari e che si definiscano sulla base degli stimoli ambientali che le provocano.

A partire da queste emozioni si costruirebbero le altre.

Un caso di apprendimento di emozioni fu il « piccolo Albert ».

Nel più conosciuto e eticamente controverso esperimento del « piccolo Albert » (1920), **W.** e la sua allieva **Rayner** insegnano al bambino a nutrire una forte paura per un piccolo ratto bianco (e di altri animali e giocattoli bianchi e pelosi) che in precedenza non gli aveva suscitato alcun timore.

La reazione di paura di Albert è condizionata dalla presenza di alcuni stimoli (ratto, pelliccia, bambagia) e necessiterebbe di un processo di desensibilizzazione.

Con quale finalità?

W. voleva dimostrare che **il comportamento umano fosse fortemente influenzato dall'ambiente.**

I comportamentisti non credevano che fosse *l'unica* forma di influenza del comportamento ma la ritenevano la più importante.



Studiando una delle prime nevrosi sperimentali della storia della psicopatologia, Watson voleva provare che le nevrosi non sono nè innate, nè oggetti misteriosi, ma potevano essere definite in termini di **risposte emozionali apprese**.

Per W., le stesse leggi che regolano l'apprendimento emotivo sono alla base delle altre acquisizioni e in particolare delle « abitudini ».

La difficoltà era quella di poter spiegare le abitudini, quando diventano complessi processi psicologici e quando si fa riferimento al pensiero e al linguaggio.

IL RUOLO DELL'ESPERIENZA

Globalmente il comportamento è ritenuto un **adattamento all'ambiente che si può spiegare con il modello del condizionamento classico (Pavlov) o del condizionamento operante (Skinner)**, sia che si tratti di un comportamento istintivo – cioè sequenze motorie in presenza di stimoli specifici – o di un comportamento motivato – cioè sorretto da un'intenzione e rivolto ad una meta.

Il entrambi i casi il comportamento è attivato da un bisogno dell'organismo teso a provocare una modificazione nell'ambiente che permetta la soddisfazione di quel bisogno

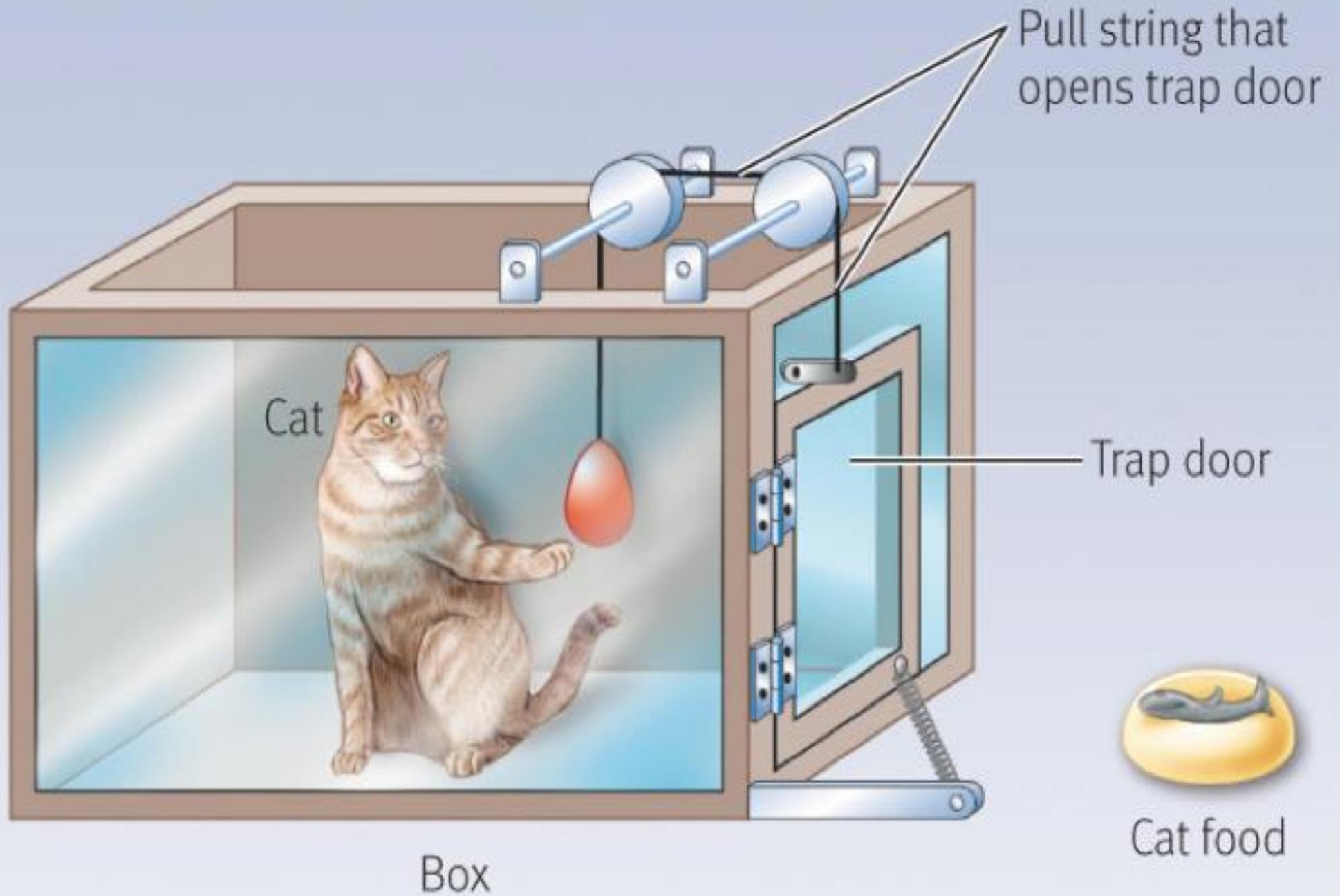
rif. ***Legge dell'effetto di Thorndike***

Un'azione accompagnata o seguita da uno stato di soddisfazione tenderà a ripresentarsi più spesso, un'azione seguita da uno stato di insoddisfazione tenderà a ripresentarsi meno spesso.

Thorndike si basava sui risultati ottenuti dalle sue ricerche sugli animali con apparati quali labirinti e gabbie.

Attraverso l'osservazione dei gatti e dei loro comportamenti, T. conclude che il loro apprendimento si verifica gradualmente, attraverso una serie di « tentativi ed errori » che portava poi al consolidamento delle reazioni dell'organismo che erano state ricompensate.

Col passare delle prove, il tempo necessario ad un gatto per uscire da una gabbia decresceva regolarmente e gradualmente, non bruscamente, e ciò lo fece concludere che l'animale non afferrava la soluzione ma piuttosto procedeva a piccoli passi successivi ricordando le risposte giuste e eliminando quelle sbagliate.



IL RUOLO DELL'ESPERIENZA

In merito alla caratterizzazione della formazione psicologica di un individuo, la posizione di **Watson** è che l'uomo sia in gran parte il prodotto delle sue esperienze.

Studiare l'apprendimento è dunque di centrale importanza:

si tratta di **verificare la maniera in cui l'uomo acquisisce** – attraverso l'esperienza – **un repertorio di comportamenti motori, verbali, sociali, ecc.** che saranno poi gli elementi costitutivi della sua personalità complessiva.



Abbiamo visto il contributo di **Thorndike** che portava alle seguenti conclusioni:

a) l'apprendimento avviene per prove ed errori, ovvero compiendo tentativi diversi per arrivare alla soluzione di un problema

b) i tentativi che portano a una soluzione tendono ad essere ripetuti, mentre quelli inutili vengono abbandonati (legge dell'effetto)

c) i comportamenti ripetuti più volte vengono appresi ed emessi con maggiore probabilità (legge dell'esercizio)

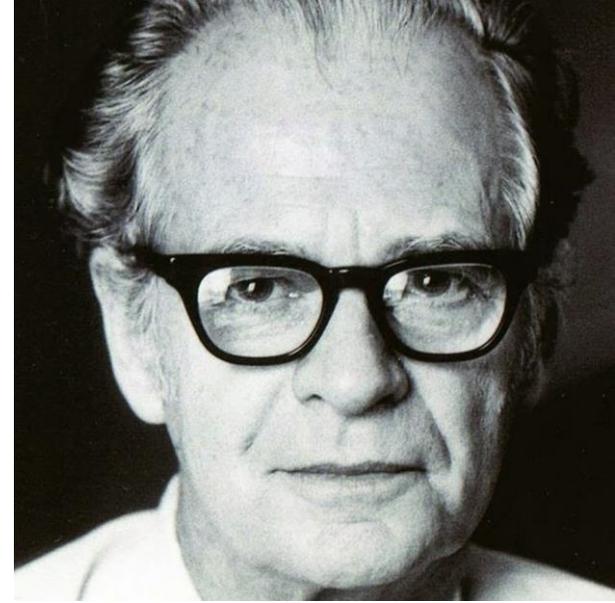


La **ricompensa** costituisce un **requisito**
fondamentale dell'apprendimento.

Quali sono degli esempi di ricompensa ?

CONDIZIONAMENTO OPERANTE

Skinner (1904-1990) era interessato all'**osservazione del comportamento e della sua relazione con le « contingenze di rinforzo »**, cioè delle occasioni in cui ad una determinata risposta ha fatto seguito una ricompensa.



Secondo S. questo tipo di analisi può essere sufficiente a spiegare ogni forma di apprendimento, incluso quello linguistico.

Sostanzialmente: i comportamenti appresi modificano l'ambiente e sono "mantenuti in vita" dalle risposte che essi ricevono.

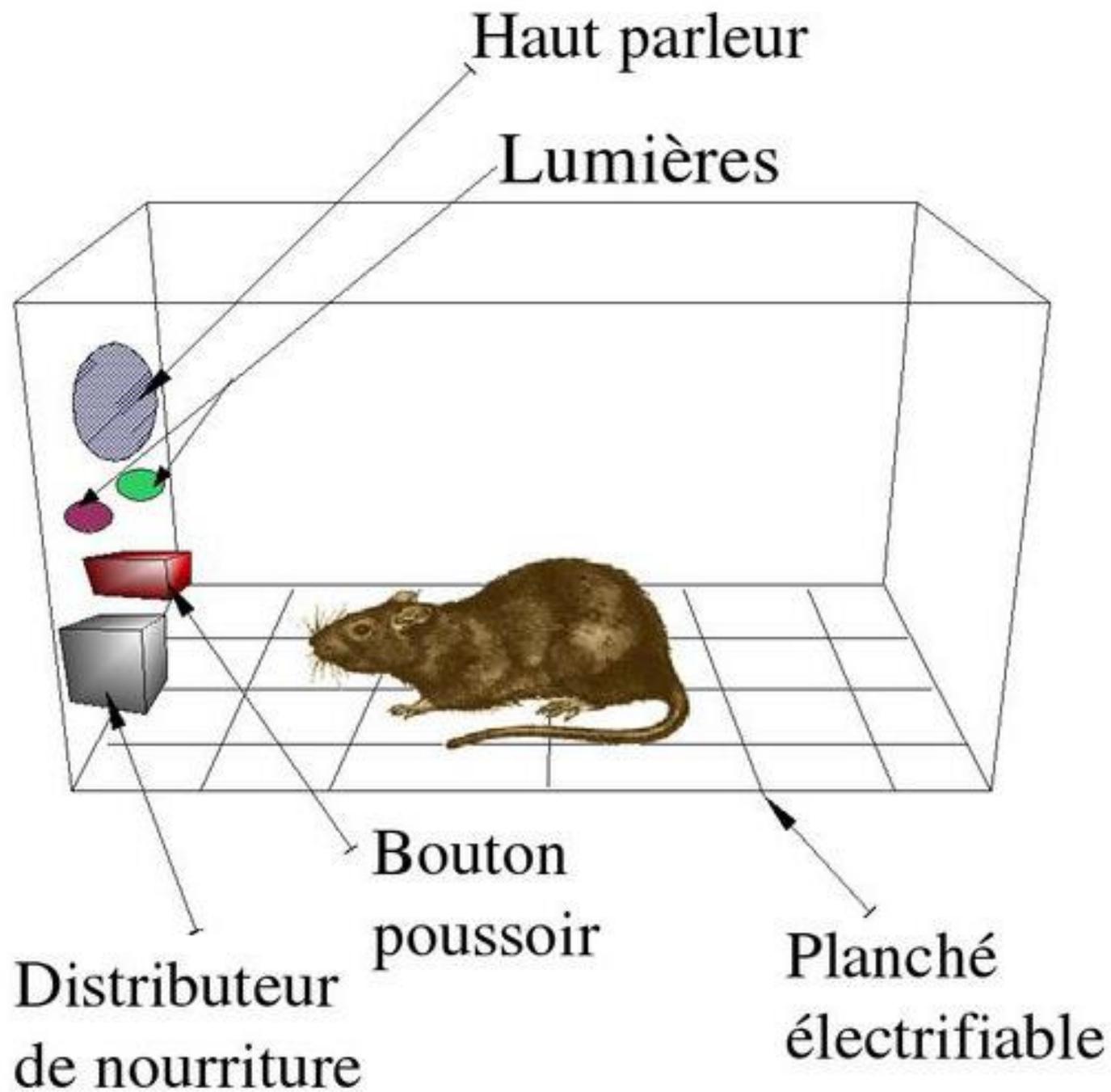
Skinner estrapola la sua analisi dallo studio del comportamento di ratti e piccioni messi in una gabbietta (*Skinner box*).

S. parte dall'osservazione che nella vita normale gli animali non si limitano a stare fermi (come negli esperimenti di Pavlov) ma agiscono.

Fra le varie risposte che l'animale può fornire ne viene scelta una (ad esempio, premere una leva) a cui farà seguito uno stimolo rinforzante (ad esempio, cibo, se l'animale è affamato).

Si osserva che la risposta seguita da rinforzo (premere la leva) tenderà a presentarsi con sempre maggiore frequenza.

Questo comportamento fu la prova del **principio del RINFORZO**, secondo cui le conseguenze di un comportamento determinano se esso avrà maggiori o minori probabilità di essere prodotto di nuovo.







Il comportamento che si ripeteva con sempre maggior frequenza fu la prova del **principio del RINFORZO**, secondo cui le conseguenze di un comportamento determinano se esso avrà maggiori o minori probabilità di essere prodotto di nuovo.

RINFORZO e **RICOMPENSA** sono dunque la stessa cosa?

Il rinforzo può essere una ricompensa ma non solo...

- 
- rinforzo positivo ogni sorta di ricompensa che viene data all'animale quando emette il comportamento bersaglio,
 - il rinforzo negativo consiste nella cessazione di uno stimolo aversivo (imp. non confondere rinforzo negativo con punizione, la punizione infatti dovrebbe servire a far estinguere un comportamento).

- 
- **Esempio di rinforzo negativo:**
 - **Un ratto posto dentro una gabbia è sottoposto ad un forte rumore fastidioso e impara che se abbassa una leva il rumore cessa.**
 - **Esattamente come nella situazione classica, l'animale impara ad abbassare la leva, ma non a seguito di un rinforzo positivo (es. cibo), bensì grazie ad un rinforzo negativo (cessazione del rumore).**



Positivo va visto solo come “segno +” :
ovvero, AGGIUNTA di un qualcosa

Negativo va visto solo come “segno –”:
ovvero, SOTTRAZIONE di un qualcosa

- 
- I rinforzi possono essere primari o secondari,
 - i rinforzi primari fanno riferimento a bisogni primari o fisiologici (es. bere, mangiare),
 - i rinforzi secondari fanno riferimento a bisogni secondari (es. nell'uomo rinforzi sociali quali lodi, sorrisi, o simbolici come il denaro).

BISOGNA DISTINGUERE:

RINFORZO è tutto ciò che fa sì che una risposta (operante), ovvero un certo comportamento, venga ripetuta, si verifichi il più spesso possibile.

PUNIZIONE è tutto ciò che fa sì che una risposta (operante), ovvero un certo comportamento, NON venga ripetuta, diminuisca e vada ad estinguersi.



In realtà la **punizione** non porta all'estinzione di un comportamento ma una sua diminuzione temporanea dell'intensità e delle frequenza.

Le **conseguenze** della punizione sono:

- la risposta di fuga, che consiste nell'allontanamento dalla situazione dopo l'esperienza negativa;
- la risposta di evitamento che riduce la probabilità un'ulteriore punizione.

Queste ultime sono apprendimenti disadattivi ma molto resistenti in quanto portano alla **diminuzione dell'ansia provocata dalla presenza di stimoli spiacevoli per l'individuo.**

La risposta d'evitamento, che caratterizza le **fobie**, rende molto difficile l'eliminazione spontanea della paura, in quanto non porta la persona ad affrontare attivamente lo stimolo ansiogeno.

Quando invece nell'ambiente vengono a mancare le possibilità d'evitamento allora si verifica quello che Seligman definisce senso di impotenza appreso (learned helplessness), e questo determina un comportamento passivo che alla base di una spiegazione cognitivo-comportamentale della **depressione.**

ESEMPI DI RINFORZO POSITIVO:

A) **Se un bambino ogni volta che piange (comportamento) si accorge che la mamma arriva a prenderlo in braccio (rinforzo), tenderà a riproporre tale comportamento** per ricercare la sensazione piacevole del calore materno e per accrescere la sensazione di avere un controllo sull'ambiente esterno. Prendere in braccio un bambino quando piange è, quindi, un rinforzo sul comportamento del pianto perché è finalizzato a farlo ricomparire.

Tale intervento ha una fondamentale funzione evolutiva perché sta sostenendo lo sviluppo di una fondamentale competenza comunicativa e relazionale: sta dicendo al bambino che fa bene a piangere per esprimere un suo bisogno e che la mamma è pronta a soddisfarlo.

Ovviamente, però, occorre saper applicare con equilibrio tale rinforzo per evitare che il bambino apprenda questa corrispondenza in modo rigido (i genitori apprendono a distinguere i diversi tipi di pianto).



B) Se il bambino si accorge che iniziando a gridare e a sbattere i pugni (comportamento) la mamma gli dà il gelato che desidera (rinforzo) e che inizialmente gli aveva negato, tenderà a riproporre tali comportamenti inadeguati per ottenerlo.

Cedere alle richieste pressanti e ai comportamenti esagerati fornendo ciò che il bambino chiede insistentemente è quindi un rinforzo sul comportamento inadeguato del gridare e dello sbattere i pugni perché è finalizzato a farlo ricomparire.

ESEMPIO DI RINFORZO NEGATIVO:

Il caso di un bambino che, a scuola, ogni volta che gli viene richiesto di fare un compito (situazione spiacevole) inizia ad alzarsi e girovagare per la classe (comportamento) evitando di affrontare i compiti (elemento rinforzante).

Permettere al bambino di evitare di terminare il compito che rappresenta per lui una situazione spiacevole è, quindi, un rinforzo sul comportamento inadeguato di alzarsi e camminare in giro per la classe, comportamento che quindi tenderà a ripresentarsi.



I rinforzi positivi e negativi **RAPPRESENTANO QUALCOSA CHE CI MOTIVA A METTERE IN ATTO E A RIPETERE UN DETERMINATO COMPORTAMENTO.**

Accade naturalmente nella vita di tutti noi e, quindi, saper riconoscere e utilizzare consapevolmente i rinforzi positivi e negativi, rappresenta un'ottimo strumento educativo.

Ovviamente occorre essere attenti a **non utilizzarli in modo rigido e a inserirli sempre in un contesto primariamente relazionale** perchè svolgono un ruolo chiave ma non sono esclusivi in un rapporto educativo.

ESEMPIO DI PUNIZIONE POSITIVA:

Supponiamo che un bambino di 4 anni si diverta a colorare in giro sui mobili o sul tavolo (comportamento).

Se la mamma gli dice che, per rimediare al danno, deve pulire tutto il tavolo e i mobili e poi anche riordinare i giochi della sua stanza (punizione), il bambino si accorgerà che non gli conviene ripetere quel comportamento e, quindi, tenderà a non ripeterlo.



ESEMPIO DI PUNIZIONE NEGATIVA:

Una bambina che non riordina (comportamento) se scopre che poi non può guardare il suo cartone preferito in tv (punizione: attività piacevole negata), sarà probabilmente più motivata a mettere in ordine.

Le punizioni positive e negative rappresentano degli interventi che motivano a diminuire la frequenza di un determinato comportamento.

A livello educativo, diventa importante saper riconoscere che tipo di azioni si è soliti mettere in atto nei confronti dei bambini, per accrescere la consapevolezza nel caso in cui si decida di utilizzare le punizioni.

Sebbene sia sempre preferibile l'uso di elementi rinforzanti per motivare i bambini o i ragazzi a mettere in atto comportamenti desiderabili, un utilizzo corretto ed equilibrato delle punizioni, può rappresentare un aiuto nel processo educativo.

Ciò che è fondamentale ricordare è che **la punizione non deve essere rivolta al bambino in quanto tale portandolo all'umiliazione**, ma **deve essere diretta al comportamento in modo da tutelare il bambino come persona.**



LEZIONE 9
05.04.19

08h30 – 10h30